

Anno XVIII - N. 4 - Dicembre 2019

Direttore editoriale:
Matteo CalabresiCoordinatore di redazione:
Laura DelsereServizio Promozione:
Maria Grazia Bambino
Bianca Casieri
Paolo Cortellesa
Letizia Franchellucci
Stefano Gasseri
Chiara Giuli
Francesca RoncoroniVia Aurelia 468
00165 ROMA/Fax 06-66398444Indirizzo Internet:
www.sovvenire.it
email: lettere@sovvenire.itFotografie:
Romano Siciliani
Francesco Zizola**In copertina:**Don Davide Tononi tra i cittadini
delle frazioni di Norcia
(foto Cristian Gennari
Agenzia Romano Siciliani)Progetto grafico
e impaginazione:
Aidia sas
design editoriale - MilanoStampa:
Mediagrap Spa
Noventa Padovana (PD)Periodico trimestrale
di informazione
Numero 4 Anno XVIII,
Dicembre 2019
Registrazione
al Tribunale di Padova
Numero 1779 del 15/2/2002
Direttore responsabile
Ivan Maffei

Sovvenire è stampato su carta con certificazione internazionale FSC.
È garanzia della provenienza da boschi a corretta gestione ambientale e sociale (rispetto dell'ambiente, della biodiversità e dei diritti delle popolazioni locali). FSC è sostenuta dalle maggiori sigle ambientaliste mondiali, come Greenpeace, WWF e FederForeste.

La realizzazione e la spedizione di questa copia è costata 0,34 euro. La rivista è inviata per un anno a tutti coloro che hanno donato un'offerta per il sostentamento del clero.
A pagina 12, le indicazioni per partecipare.

Questo numero è stato
chiuso il 16 ottobre 2019
ISCR. AL ROC 22684

EDITORIALE

“La fede, luce
per i miei passi”di **CARLA FRACCI**, étoile della danza e **BEPPE MENEGATTI**, regista
testi a cura di **MARTINA LUISE** foto di **AGF**

CARLA FRACCI: La mia storia è cominciata in campagna, con i piedi ben piantati per terra. Nata a Milano, con la Guerra sono presto sfollata a Volongo, nel Cremonese, da mia nonna Argelide e sono cresciuta a contatto con i contadini e il lavoro, che mi hanno insegnato rispetto e lealtà. Mesi gioiosi e giochi semplici: i maschi si arrampicavano sugli alberi e lanciavano i frutti giù a noi bambine che curvavamo i lembi delle gonne come ceste. **E poi il gioco della campana: saltavo per ore, anche da sola, sulle caselle diseguate col gesso. La giornata finiva quando mia nonna davanti alla minestra di cereali recitava una preghiera di ringraziamento** e mi raccomandava di soffiare sul cucchiaino per non scottarmi. Era una famiglia umile, ma non mi creava complessi avere pochi mezzi. Ero spensierata, correvo sempre. Ferma sono stata giusto per la foto della Prima Comunione, in gruppo con le mani giunte accanto al parroco don Gaetano Prati. A guerra finita, a Milano la vita cambiò: papà assunto come tramviere, mamma alla Innocenti

come operaia. Io ero incontrollabile, marinavo la scuola per andare all'aria aperta. La danza per me erano i miei genitori che in un bar vicino casa ballavano il tango figurato: io ondeggavo al ritmo della musica. Lì una sera la figlia di un orchestrale disse loro che magari potevano mandarmi alla Scuola della Scala, che allora era gratuita. Cominciò così. Nel mio percorso l'amore e la fede infuse dai sacerdoti mi hanno aiutato. **Mi addormento ancora con una preghiera pensando alla mia famiglia, agli amici e ai miei cari che non ci sono più. E di fronte alla confusione di oggi, vorrei dire ai genitori che se saranno guide di fede, parlando subito di ciò che conta, i figli non perderanno mai l'essenziale.** Prima di affrontare il palcoscenico ho sempre fatto il segno della Croce, perché mi affido completamente a Dio. Ed è così anche nella tensione verso l'aldilà che ci aspetta. **La danza ha qualcosa della preghiera perché ci si dona completamente. E amo la tradizione, riferita anche nei Vangeli apocrifi, secondo cui Maria Bambina, entrando per la prima volta nel Tempio, danzò.** Nella vita ho incontrato sia Papa Wojtyła che Papa Francesco, che in famiglia abbiamo sostenuto, anche con messaggi e telegrammi. Ricordo quando, per uno spettacolo all'Arena, ospiti di un amico in un paesino nel Veronese,

04 PHOTOREPORTAGE >> SACERDOTI NEI PICCOLI COMUNI
«Dove la parrocchia è sempre missionaria»[di **D.DE VECCHIS, G.TITO**]**12 AIUTACI A RISPARMIARE / COME DONARE****I-IV DOSSIER** >> CREDERE OGGI
Maria, Madre di Dio[a cura di **DELIA MICELI**]**13 NOI E I SACERDOTI** >> IL CONCORSO *TUTTIXTUTTI*
«Ecco i migliori progetti sociali del 2019»[di **TERESA CHIARI**]



le campane all'improvviso suonarono a stormo, ci dissero che era stato eletto Papa Luciani. Anche allora gli scrivemmo il nostro incoraggiamento, senza però indicare il mittente. E due giorni dopo la risposta di Giovanni Paolo I arrivò lo stesso a casa del nostro amico. Ma tra tanti un incontro fortuito, accaduto a mio marito Beppe, e a cui non ero presente, è rimasto fonte di luce per la nostra famiglia.

BEPPE MENEGATTI: "Durante uno sciopero che mi bloccò per ore in aeroporto a Palermo, sedette accanto a me madre Teresa di Calcutta. Par-

lammo a lungo: un tema dopo l'altro, fu la lezione di una grande maestra a chi non sa. Tra le mani teneva un mazzolino di fiori. Le chiesi se sapeva che quel tipo di bouquet di solito è donato alle ballerine dopo uno spettacolo. E lei sorridendo: "Me lo ha dato ieri una bimba morente". Fui spiazzato dal contrasto del viso luminoso per un evento così triste: **"ora è sicuramente già davanti al Signore" aggiunse. Per uno come me, vissuto di teatro, fu un momento decisivo per capire tante cose da quella serenità, sicura di Dio.** Poi mi chiese lei di quel particolare sul bouquet, e le spiegai che mia moglie era una grande ballerina, Carla Fracci. Madre Teresa la conosceva, anche grazie ad un fratello appassionato di teatro che viveva a Palermo. A quel punto si alzò e dal banco della biglietteria prese una cartolina, su cui cominciò a scrivere. Nel frattempo le dicevo che avrei potuto aiutarla con il bagaglio a sciopero finito: mi ringraziò, "se vuole, è quello il mio bagaglio" indicando un fagottino con le cocche piegate, con un *sari* di ricambio. Poi mi consegnò la cartolina: "Cara Signora Fracchi...", cominciava, sbagliando la grafia all'inizio di **un messaggio intenso, che ancora conserviamo: "metti Dio nella tua danza, perché la gente che viene a vederti attraverso la tua danza sia più vicina a Dio"**. ●

TRA LE PIÙ GRANDI DEL '900

Levità e forza dell'eterna fanciulla

Carla Fracci (1936), grazia innata, fin da piccola quando accompagnava il padre tramviere al dopolavoro ferroviario. La commissione della Scuola della Scala intuì che il suo sorriso gioioso e i grandi occhi scuri celavano molto di più. Una volta diplomata, diventò a 22 anni la più giovane prima ballerina del teatro milanese. Hanno danzato con lei Nureyev, Vasiliev e Baryshnikov. Ha incantato il mondo con le sue interpretazioni di Giulietta e Francesca da Rimini. E il suo nome resterà indissolubilmente legato a quello di Giselle (ne è rimasta traccia in un film del 1969). Incarnazione della ballerina romantica, la Fracci in scena ha saputo coniugare levità e forza, leggerezza e punte "d'acciaio", imponendosi con quello stile lirico da "attrice tragica" che le ha permesso, in diverse occasioni, di approdare in tv (fu Giuseppina Strepponi nel miniserie Rai 'Giuseppe Verdi') e al cinema. Sul palcoscenico ha conosciuto anche l'amore. Beppe Menegatti (Firenze, 1929) non solo diventerà il compagno di una vita (sono sposati da 55 anni), padre di Francesco, ma il suo mentore e il suo regista più attento.

LAURA NOVELLI

18 ATLANTE 8XMILLE >> ETIOPIA
Don Ghirelli, missionario in terra di primo annuncio

[di **ELISA PONTANI**]

20 OFFERTE PER IL CLERO >> VERSO LA GIORNATA NAZIONALE OFFERTE
Doniamo per un Natale di comunione

[di **PAOLA INGLESE**]

22 LETTERE



Il 70% delle località italiane ha meno di 5 mila abitanti, spesso meno di mille. Piccoli centri con grandi necessità, o con i disagi delle comunità frammentate o 'disperse'. Dai casali sulle alture del Beneventano dove c'è un solo parroco per 38 chilometri quadrati, fino alle frazioni di Norcia rase al suolo dalle scosse del 2016, ecco tre storie di presbiteri: sostenuti dalle nostre Offerte, annunciano il Vangelo della vita

«Dove la parrocchia è sempre missionaria»

Testi di **DANIELA DE VECCHIS** e **GILBERTO TITO** foto di **MAURIZIO COGLIANDRO** a Castelpagano (Benevento) / **CRISTIAN GENNARI** (AGENZIA ROMANO SICILIANI) a Norcia (Perugia) / **ARCIDIOCESI DI SPOLETO-NORCIA**

DON SERGIO ROSSETTI
CASTELPAGANO (BENEVENTO)

«La Messa qualche volta è anche nelle contrade»

La chiesa "in uscita" cara a Papa Francesco, quella che si fa prossima e che raggiunge le periferie geografiche ed esistenziali, è anche a qui, a **Castelpagano, in provincia e in diocesi di Benevento. Un piccolo centro con poco più di 1.500 abitanti, in maggioranza agricoltori e allevatori, sparsi per 38 chilometri quadrati**. Contrade e strade sterrate, che don Sergio Rossetti, clas-

se 1969, sacerdote da 25 anni e parroco del Ss. Salvatore da 22, percorre ogni giorno per stare in mezzo alla sua gente.

"Niente di nuovo – dichiara umilmente don Sergio, figlio di emigrati in Svizzera, tornati in Italia poco dopo la sua nascita – In fondo è quello che faceva Gesù duemila anni fa e che da allora ci ha comandato di fare: andare tra le persone, portare loro il Vangelo in parole e atti concreti.

Le chiese edificate in mattoni e cemento ci sono: fanno parte della mia parrocchia anche quelle del Sacro Cuore di Gesù, di Sant'Onofrio e di San Rocco, e grazie all'8xmille le possiamo ristrutturare



rare e mantenere (ho potuto così restaurare il campanile del SS. Salvatore e la casa canonica), ma sempre più si svuotano. E quindi , **oggi più che mai, è la Chiesa che deve recarsi dai fedeli. C'è un gran bisogno di andare incontro alle persone e rievangelizzarle. Da qui l'idea di celebrare la santa Messa nelle contrade, davanti alle edicole campestri: nel mese di maggio davanti all'edicola della Vergine Maria, a settembre davanti a quella dedicata a Padre Pio e così via, come pure davanti alle croci che ricordano le missioni popolari".**
In questi punti si riuniscono per ogni Messa

10-15 famiglie, dunque circa 70-80 persone, a cui don Sergio non solo dispensa i sacramenti – l'Eucarestia e la confessione, celebrata anch'essa all'aperto – ma a cui dedica attenzione e premura. "Dopo la Messa, mangiamo insieme – continua il parroco, che ha maturato la sua capacità di ascolto nei numerosi anni in cui è stato vicedirettore della Caritas diocesana oltre che responsabile dell'Ufficio Migrantes – Ad alcuni mi presento per la prima volta, soprattutto agli anziani che non potendo venire in parrocchia e non avendo alcuno che li porti, non avrebbero altro modo per conoscere il parroco. **Con molti**

Don Sergio Rossetti tra i contadini e gli artigiani di Castelpagano. Il Sannio beneventano è una terra ad alta quota, rinomata per il grano, l'olio e i vini aglianico e taburno, snodo di culture, ma con i piccoli centri e l'economia penalizzati da vie di comunicazione difficoltose. La Chiesa promuove la coesione sociale per rafforzare i piccoli borghi

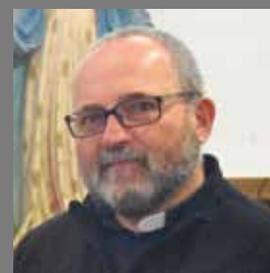


“Come Maria è andata fino alla casa di Elisabetta – ha detto Papa Francesco ai sacerdoti – anche noi dobbiamo metterci in cammino. La stanchezza sia frutto della nostra capacità di compassione e vicinanza al nostro popolo”

mi fermo più tempo proprio per poterli aiutare e capirne le esigenze, come anche le intenzioni di cambiamento di vita di fronte alla ‘buona notizia’ del Vangelo. Del resto, pure per farmi semplicemente portavoce presso le istituzioni dei loro problemi, devo prima ascoltarli e conoscerli”. In quest’orizzonte verde, tre le alture coltivate e i boschi dell’alto Sannio, ci sono grandi necessità. **“La parrocchia è sempre missionaria, vicina ai più isolati e a chi rischia di essere sopraffatto – aggiunge don Sergio – Penso ad esempio alla tutela della nostra terra, che ci è affidata dal Creatore, e che va difesa perché è entrata nel mirino dei clan criminali per interrarvi discariche abusive e avvelenarla. Dobbia-**

mo passare da una mentalità di ‘servizi’ ad una di ‘relazioni’, che diano vita a comunità forti e accoglienti”. Anche per questo la Caritas diocesana ha aperto centri ascolto e spazi come *Sportello donna* dove anche chi è preda di prevaricazioni e isolamento ritrovi la voce e la libertà dei figli di Dio.

D.D.V.



DON MARCO RUFINI E DON DAVIDE TONONI NORCIA (PERUGIA)

«Il sisma ha cambiato le nostre priorità»

“Norcia è stata distrutta 7 volte dai terremoti. Ma non c’era memoria di uno come quello del 30 ottobre 2016”. **Don Marco Rufini**, 52 anni, a lungo l’unico sacerdote per il paese e le sue 18 frazioni, prima che nel 2018 lo raggiungesse **don Davide Tononi**, al momento della scossa di magnitudo 7.4 si trovava all’aperto: **“Era impossibile restare in piedi, la terra si è sollevata e mi sono ritrovato aggrappato ad un albero. La città ‘ballava’, credevo di avere le allucinazioni. Quando**

è finito, non avevo più davanti agli occhi Norcia, solo polvere. Per fortuna non abbiamo avuto vittime, la buona ricostruzione del ‘79 ha evitato il peggio. I morti li fa l’uomo e non il sisma”. Per il coraggio e la dedizione verso la popolazione, dispersa per oltre 56 chilometri quadrati, con dislivelli da 400 a 1.600 metri, gli è stato assegnato un riconoscimento al Festival mondiale della creatività nella scuola, “per aver condiviso il dolore della sua gente, restando custode della spiritualità della città”. Oggi abita in una casa in legno, presso il centro pastorale ‘Papa Francesco’: **“Con don Davide e me ci sono anche due ‘patriarchi’, don Antonio Diotallevi e don Dario Dall’Orso, di 89 e 93 anni. Tutti siamo vicini al-**

Dall’alto: don Marco Rufini e don Davide Tononi. Il sisma del 2016 ha raso al suolo anche il patrimonio di fede e arte edificato nei secoli attorno a Norcia, dalla chiesa di San Pellegrino, a San Salvatore e Santo Stefano. I fedeli di tutta Italia con l’8xmille nel 2018 hanno sostenuto la diocesi di Spoleto-Norcia con oltre 480 mila euro, destinati a famiglie, attività produttive, centri di comunità e chiese.



Don Marco Rufini ha vissuto il terremoto e la precarietà di questi anni a fianco dei cittadini. Per la popolazione le feste religiose dopo il sisma sono diventate appuntamenti particolarmente attesi, per risanare la frattura della dispersione rinnovando la forza della vita. Anche Papa Francesco ha chiesto: "Insieme alle case ricostruiamo i cuori". A centro pagina, la concelebrazione della Messa con l'arcivescovo di Spoleto-Norcia Renato Boccardo

le persone, con i nostri 10 ministri straordinari dell'Eucaristia. Anche in questo Natale, quando le strade ghiacceranno". Quanto segna il contattachilometri della Panda, donata dalla Caritas? "Nemmeno lo guardo più, siamo oltre i 194 mila chilometri. Sulla mia auto ce ne sono 52 mila. Oppure usiamo il pullmino cofinanziato dagli amici leccesi di Galliano del Capo, e trentini della Val di Non, utilissimo per spostare mobili e valigie di tanti sfollati. **La gente vuole ai sacerdoti più bene di quel che meritiamo – dice con umiltà – Lo speriamo tutti i giorni. E per noi preti le comunità sono la nostra forza, così come quella più grande dei donatori del sovvenire. La vita i suoi terremoti ce l'ha sempre. La nostra opera non**

è rifare quel che c'era prima, ma renderlo migliore". Non è facile per chi ha faticato una vita accettare cambiamenti irreversibili: **"La casa perduta per i nostri anziani è il vero dramma, l'avevano costruita per le generazioni future: era il simbolo dell'affrancamento dalla povertà dopo una vita durissima** – spiega don Rufini – Mio nonno, contadino, nella vita cambiò in 20 anni 5 casali, portando con sé le sue povere cose. Nelle casette coibentate col cartongesso, chi ha potuto ha portato un comò o un tavolino, per ritrovarne intorno a sé qualcosa di familiare". Il futuro ha tempi lunghi: "spinge le persone a chiudersi. Anche chi è rimasto, specie le giovani famiglie, valuta ora di spostarsi per i figli". L'emergenza



finirà ufficialmente il prossimo 31 dicembre. Intanto la Chiesa lavora anche per i giovani: **“Sono ammirato da tanti dei nostri ragazzi che restano, perché pensano al plurale, pur volendo esplorare il mondo com’è giusto a quell’età”**. Grazie a loro resistono iniziative come il teatro, la corale, la banda e la scuola di musica, ma non ci sono spazi adatti: **“ci alterniamo tutti nel centro di comunità, luogo delle celebrazioni e di altre attività”**.

C’è urgenza di altri centri pastorali anche per delocalizzare i luoghi di culto: “Siamo senza più chiese – spiega don Marco – perciò in questi anni abbiamo celebrato ovunque, anche all’aperto o nei capannoni”. **“Senza chiese viviamo**

giorno per giorno, il sisma ci ha fatto riscoprire l’essenziale – chiarisce don Davide Togni – È pieno il mondo di posti senza comunità, noi almeno abbiamo fedeli e relazioni salde anche se per ora senza mura per il culto”. Nato nel Bresciano, umbro d’adozione, 34 anni, dal 2018 i fedeli lo vedono arrivare ovunque con la sua Vespa 50 Special gialla. Ha chiamato ‘Lu porù prete’ (il povero prete) la pagina web dove racconta la vita con la sua gente: “La burocrazia è lenta, e chi resta scommette sulla speranza: siamo passati dai 4.500 residenti, che d’estate si moltiplicavano, ai 3.100 di oggi. **La Messa ha ritrovato la sua centralità, siamo impegnati perché la Chiesa sia una famiglia e la gente si senta a casa.**

Don Davide Togni tra i fedeli, che raggiunge con la sua Vespa gialla in un territorio di 56 chilometri quadrati, con dislivelli da 400 a 1.600 metri. In risposta allo spopolamento dopo il sisma e ad un’economia che ancora non è ripartita, la diocesi di Spoleto-Norcia ha avviato con l’8xmille iniziative a sostegno dei redditi familiari e delle piccole imprese, come JobsMap, con 40 tirocini retribuiti. In molti casi hanno portato ad un lavoro stabile



Relazioni e sacramenti sono il fulcro della vita collettiva, alle prese con una lenta ricostruzione. Nella pagina accanto: Cinzia Fiorucci è tra i dieci ministri straordinari dell'Eucaristia a Norcia e frazioni

Qui ci sono tanti anziani, anche in zone isolate e coi figli lontani, ma in un anno abbiamo celebrato anche 32 battesimi, segno di una forte reazione vitale. Troppi invece i funerali, perché la depressione porta tanti a lasciarsi andare. Gli anziani probabilmente non rivedranno la loro casa, ma il nostro cuore è con loro. La giornata di tutti noi preti è fatta di incontri e visite". E finisce tardi: nel centro di comunità per coro e teatro, e dopo la cena della domenica con i ragazzi delle superiori. "Poi rientro nel mio container". L'economia si muove in ordine sparso: senza alloggi il turismo è 'mordi e fuggi'. I rinomati salumifici vendono *on line* o a Roma: **"Sono aumentati i nuovi poveri – spiega Cin-**

zia Fiorucci, catechista, ministro straordinario dell'Eucaristia e referente Caritas per la pievania – Norcia era un paese prospero che ora vive con molto poco. C'è riserbo a chiedere, la Chiesa interviene con delicatezza. Non ci sono mezzi pubblici per un anziano che dalle frazioni voglia raggiungere Norcia, il cratere è gigante e la popolazione è poca: ci organizziamo con l'aiuto reciproco. L'inverno è lunghissimo, scendiamo anche a 18°C sotto zero: quando porto la Comunione attorno a me trovo occhi velati di lacrime. Agli anziani manca il calore della vita tra le mura, di un angolo perduto davanti al camino: 'la fiamma ti guarda' dicono". I volontari che come Cinzia Fiorucci fanno vivere la comunità si



fanno portavoce anche delle richieste delle famiglie: i genitori chiedono un cambio di passo e spazi adeguati per i ragazzi, perché la sera tanti vanno a bere e nei paesi si rischia un'involuzione educativa.

“La parrocchia ha bisogno urgente di una mano – spiega Fiorucci – per aprire centri sportivi che funzionino anche d’inverno: campetti coperti di calcio e pallacanestro, palestra e uno spazio per il cineforum, non più solo *open space* dove ci alterniamo. L’oratorio di Santa Maria delle Grazie per i ragazzi delle superiori la sera funziona ma dista almeno 7 chilometri dalla zona delle casette”.

Molti under 30 intanto fanno la loro parte: un gio-

vanissimo ‘Club della moto’ organizza itinerari per esplorare l’area su due ruote enduro: hanno ripulito percorsi sterrati per 160 chilometri tra i paesi e le montagne, per gare con centinaia di partecipanti da tutta Italia. E sono impegnati anche con la mototerapia a favore delle persone disabili. **Storie di generosità e di nuove economia. “Sappiamo di vivere in una zona fragile. Basta una debole sequenza sismica perché tra la gente tornino paura e malori – spiega Cinzia – Ma anche grazie ai sacerdoti supereremo insieme questi anni. Un po’ come la nostra quercia plurisecolare della frazione di Nottoria, una delle più antiche d’Europa: continua a crescere qui, nella terra di San Benedetto”.**

Il cantiere della basilica di San Benedetto, patrono d’Europa. Nel VI secolo cambiò la storia del nostro continente percorso da smarrimento e distruzioni, fondandolo sull’unità – nuova e duratura – della fede, della rinascita economica e della cultura. “Oggi il vicolo cieco è vivere per sé – ha scritto l’arcivescovo di Spoleto-Norcia Renato Boccardo – La comunione ci restituisce capacità di visione e futuro”.

D.S.

Ecco come puoi donare

Quattro modi per far arrivare il tuo sostegno ai sacerdoti

1.

BOLLETTINO POSTALE



conto corrente
n. 57803009

intestato a:
Istituto centrale sostentamento clero
– Erogazioni liberali,
via Aurelia 796 - 00165 Roma

2.

CARTA DI CREDITO



Con carta di credito
Cartasi
al numero verde
800 825 000

o attraverso le pagine Internet del
sito
www.insiemeaisacerdoti.it

3.

LA TUA DIOCESI



Direttamente
all'**Istituto diocesano
sostentamento clero
Idsc**

della tua diocesi,
individuandolo sull'elenco
telefonico o sul sito internet
www.insiemeaisacerdoti.it

4.

LA BANCA



● BANCA POPOLARE ETICA

ROMA filiale via Parigi, 17

IBAN:

IT 90 G 05018 03200 000011610110

● INTESA SAN PAOLO

ROMA p.le Gregorio VII, 10

IBAN:

IT 33 A 03069 03206 100000011384

● UNICREDIT

ROMA Via del Corso, 307

IBAN:

IT 84 L 02008 05181 000400277166

● BANCO BPM

ROMA piazzale Flaminio, 1

IBAN:

IT 06 E 05034 03265 000000044444

● MONTE DEI PASCHI DI SIENA

ROMA Via del Corso, 232

IBAN:

IT 98 Q 01030 03200 000004555518

● BANCO DI SARDEGNA

ROMA via Boncompagni, 6

IBAN:

IT 80 Y 01015 03200 000000017000

● BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ROMA via Bissolati, 2

IBAN:

IT 71 W 01005 03200 000000062600

Vanno intestati a **Istituto Centrale So-**
stentamento Clero.

Causale: **Erogazioni liberali**



FILO DIRETTO CON IL NUMERO VERDE OFFERENTI



attivo dal lunedì al venerdì,
dalle 9.30 alle 13.30.
La variazione richiesta verrà eseguita
in tempo reale

Le offerte per il sostentamento sono deducibili fino ad un massimo di 1.032,91 euro ogni anno. Le ricevute – conto corrente postale, copia del bonifico bancario, estratto conto della carta di credito, quietanza – sono valide per la deducibilità fiscale.



C'è un'istantanea della nuova economia ecclesiale nei migliori 10 progetti sociali premiati nel 2019 dal concorso Cei. Che li ha aiutati a partire con fondi 8xmille

Nati nelle parrocchie, “firmati” da tutti

di **TERESA CHIARI** foto di **STEFANIA MALAPELLE (AGENZIA ROMANO SICILIANI) A BRESSO/ANDREA MALTESE A CACCAMO E MESSINA/MAURIZIO COGLIANDRO A LIVORNO / FRANCESCO NATALE A MARIGLIANO/ DIEGO BUCCHINO A SEMINARA/ GIORGIO BOATO A SAN BONIFACIO / PARROCCHIA S. IPPAZIO, A TIGGIANO**

La ‘Chiesa in uscita’ oggi in Italia è fatta di comunità che non ti aspetti e progetti di crescente spessore. Sacerdoti, genitori e giovani, pensionati e professionisti prestati al volontariato, tra testimonianza evangelica e scelte di cittadinanza, imparano a misurarsi con i bilanci e la sostenibilità economica, per dare vita ad idee non solo innovative ma durevoli, convinti che il nostro Paese può avere la meglio sul degrado culturale e occupazionale. Si dimostrano così capaci di creare posti di lavoro, promuovere cooperative agricole bio, dare vita a doposcuola di qualità in quartieri

o paesi dove non c'è niente. **L'istantanea è nei 10 migliori progetti sociali parrocchiali, che ogni anno la Cei mette in luce con il concorso *Tuttixtutti*. Il primo premio (15 mila euro) è andato nel Palermitano alla parrocchia Ss. Annunziata di Caccamo, affidata a don Domenico Bartolone (foto sopra) per la fattoria sociale ‘Bio pollaio’.** Secondo, con 12 mila euro, un altro piano di agricoltura solidale per creare nuova occupazione, firmato da **don Lucio Ciardo e parrocchiani di Sant'Ippazio a Tiggiano (Lecce).** Terza la **parrocchia Santa Elisabetta Anna Seton di Livorno: il gruppo di padre Carmine Madalese** potrà



In senso orario (da sopra): don Lucio Ciardo, promotore della fattoria che dà lavoro riportando sul mercato le tipiche carote viola di Tiggiano (Lecce); don Pasquale Giannino nella comunità di Marigliano (Napoli); don Domenico Bartolone con alcuni fedeli a Caccamo (Palermo); don Carmine Madalese e team nella Casa che accoglie i familiari dei ricoverati in ospedale, a Livorno

contare su un fondo di 10 mila euro destinati alla Casa per i familiari dei degenti in cura nel vicino ospedale cittadino.

È una risposta alla povertà sanitaria anche la farmacia-ambulatorio con servizi medici gratuiti: 4° posto e 8 mila euro per i **parrocchiani dell'Immacolata Concezione di San Vito Chietino (Chieti)** e **don Fabio Ambrosio Iarlori**.

Quinta, con 6 mila euro, **la comunità del Sacro**

Cuore di Gesù, a Marigliano (Napoli): contro la disoccupazione giovanile e le maglie dei clan di camorra strette attorno alle nuove generazioni, avvierà un corso professionale per panettieri e pizzaioli.

Scuola di alto artigianato tessile in **parrocchia dell'Immacolata Concezione, a Seminara (Reggio Calabria)**, dove imprenditori da 4 generazioni rimasti senza eredi hanno deciso di trasferire ai giovani di **don Mino Ciano** (a cui oggi è succeduto don Domenico Caruso) *know how* e marchio 'Gioite'. Un piano territoriale veicolerà anche scuole e visite turistiche allo showroom e ai telai. Recupero dell'inventario dei panifici e redistribuzione alle famiglie disagiate valgono 4 mila euro al gruppo di **don Rosario Rosati, a Sant'Alberto**



Sopra: don Mino Ciano, promotore a Seminara (Reggio Calabria) con i fratelli Arfuso, artigiani della tessitura, di corsi di formazione professionale per i giovani.



IL PRIMO CLASSIFICATO

Cibo e lavoro dalla fattoria solidale

Darà cibo nutriente e creerà posti di lavoro per le categorie deboli, a partire da giovani avviati a percorsi di recupero dalle dipendenze. “Una scelta di reciprocità, gratuità e mutuo aiuto” spiegano gli autori del progetto *‘Bio Pollaio solidale’*, 1° classificato nel concorso *Tuttixtutti* di quest’anno. **Lo firmano i fedeli che a Caccamo, spettacolare borgo medievale di 8 mila abitanti nel Palermitano, provano a fare la differenza tra economia fragile e spopolamento.** Attivi da tempo con il Banco Alimentare, decine di volontari assicurano tutto l’anno pasti ad oltre 80 famiglie locali, oltre che ai senza dimora della *‘Missione Speranza e carità’* di fra Biagio Conte, a Palermo. “Questo premio è una sorpresa – dice **don Domenico Bartolone**, arrivato 6 anni fa e al suo primo incarico da parroco – **I fedeli hanno messo in gioco forze e professionalità, dagli allevatori ai veterinari, dagli idraulici ai fabbri agli esperti di media. Il volontariato è un atto d’amore verso il prossimo**”. La fattoria sociale e didattica sorgerà in collina, a 600 metri, in un terreno parrocchiale: le 100 galline ovaiole, della specie locale delle Madonie, tra le più produttive al mondo, verranno allevate a terra, senza antibiotici né conservanti nel segno della tutela del creato e della salute dei destinatari, con mangimi integrati da grano e crusca locali. Le uova saranno in parte destinate alla carità, in parte commerciate nella filiera di ristoranti e pasticcerie. La costruzione è prevista in due mesi, il prossimo inverno.

T.C.



Dall'alto: don Andrea Carrozzo a Bresso (Milano), don Enrico Colafemina a Messina e don Enrico Centomo a San Bonifacio (Verona) con le loro comunità sono stati premiati per gli oratori innovativi



a Trapani. Oratorio e catechismo 'di inclusione' per i bambini disabili sono la novità, sostenuta dalla Cei con 3 mila euro, di cui si doterà la comunità dei Ss. Nazaro e Celso a Bresso (Milano), affidata a don Andrea Carrozzo. A Messina, nella periferia tra Villaggio Aldisio e Fondo Fucile, dove si estende la più grande baraccopoli siciliana, con tetti di lamiera e amianto, 2 mila euro serviranno a don Enrico Colafemina e ai volontari del Ss. Salvatore per aprire un doposcuola su misura per bambini con disturbi di apprendimento. Infine, decima con mille euro, la parrocchia di San Bonifacio (Verona): proporrà un corso di street art ai 'ragazzi del muretto' che in parrocchia non ci vanno.

Gli educatori di don Emilio Centomo li inviteran-



no a dipingere un murales in oratorio, perché diventi “un luogo – annotano i progettisti – di nuove amicizie, dove scoprire i loro sogni”.

“*TuttixTutti* è un’opportunità da non perdere per le parrocchie italiane” spiega Matteo Calabresi, responsabile del Servizio Promozione Cei.

Un grande piano di formazione all’economia ecclesiale che ha chiesto anche alle comunità candidate di organizzare eventi per spiegare ai fedeli il sovvenire. Cioè come richiedere e alimentare le risorse della Chiesa destinate alla condivisione, attraverso 8xmille e Offerte per i sacerdoti. “Con questi incontri formativi le comunità hanno scoperto da vicino come funziona il sostegno economico alla Chiesa – aggiunge Calabresi – che è scuola di trasparenza e comunione”. ●

OLTRE 80 PROGETTI IN UN DECENNIO

“Tra 2011 e 2019 abbiamo sostenuto 81 progetti per 468 mila euro totali – spiega Chiara Giuli, referente del concorso per il Servizio Promozione Cei – Nel tempo le opere sono cambiate: da quelle dei primi anni, mirate ad un salto di qualità educativo o sociale, a quelle più recenti che tornano a progettare l’indispensabile, come cibo o alfabetizzazione, segnalando il forte impoverimento delle famiglie italiane”. Il bando della prossima edizione sarà sul sito www.tuttixtutti.it da febbraio 2020.

IL SECONDO CLASSIFICATO

In Salento dignità e sapori ritrovati

Il secondo riconoscimento del concorso Cei *Tuttixtutti* arriva ad un progetto agroalimentare nato a Tiggiano (Lecce), paese bianco sospeso sull’azzurro del Capo di Leuca, dove il gruppo parrocchiale di Sant’Ippazio da tempo lavora (anche insieme alla Caritas di Ugento-Santa Maria di Leuca) a strumenti innovativi anti-disoccupazione. L’opera, firmata da don Lucio Ciardo, nativo di Alessano e allievo del vescovo candidato alla beatificazione don Tonino Bello, insieme ad esperti di comunicazione, proprietari di trattori, cestelli per la potatura e seminatrici, guide turistiche, un ingegnere afghano rifugiato, braccianti italiani e migranti, per lo più sottopagati. **Hanno ragionato sulle potenzialità nel mercato alimentare della tipica carota di sant’Ippazio o pestanaca: colori che virano dall’avorio al viola, alimento antichissimo, prelibatezza del Salento, simbolo della biodiversità pugliese, oggi diffusa all’estero ma quasi scomparsa dalle tavole degli italiani. “La cooperativa promuoverà la produzione biologica, la raccolta manuale e la vendita, con il doppio intento di creare posti di lavoro e un modello di integrazione” spiega don Ciardo.** Oltre a servizi collaterali, come manutenzione del verde, pulizia dei terreni e aratura. Sempre di più bussano alla porta della parrocchia, e il concorso è la risposta ad una sfida difficile: dare giustizia e dignità per i troppi senza impiego, perché il lavoro diventi non guerra ma bene comune. **“La comunità possiamo farla assopire – aggiunge il parroco – ma non accade se costruiamo la comunione”.** T.C.



Le nostre Offerte raggiungono don Giuseppe Ghirelli in questa regione dell'Etiopia dov'è l'unico sacerdote per oltre 20 mila chilometri quadrati. Un territorio vasto come la Puglia o l'Emilia-Romagna

In Oromia, nella parrocchia che non c'era

di ELISA PONTANI foto IRENE GUERCIO/CREATIVE COMMONS

A 60 anni ha chiesto di partire come missionario. Così dal 2014, dopo una vita da parroco nella diocesi di Anagni-Alatri, don Giuseppe Ghirelli è stato inviato su un fronte di prima evangelizzazione. Nel sud dell'Etiopia, vicino al confine con

la Somalia, in Oromia, regione a prevalenza islamica, dov'è l'unico sacerdote cattolico per oltre 20 mila chilometri quadrati. Un'area vasta quanto la Puglia o l'Emilia-Romagna. **Come si annuncia il Vangelo in una terra dove i cristiani quasi non ci sono? "Con semplicità**, condividendo la vita di ogni giorno con chi ha bisogno di cure o istruzione, precluse a tanti poveri. E testimoniando con il servizio la vita del Vangelo" spiega don Giuseppe. Che ha imparato l'inglese e la lingua afaan oromo per raggiungere il popolo che gli è affidato, ad Adaba, nella prefettura apostolica di Robe, eretta nel 2012. L'unica strada non sterrata la collega per oltre 300 chilometri alla capitale Addis Abeba. Mancano luce e acqua. In Oromia, accanto a musulmani e copti ortodossi, i cristiani sono 900 su 4 milioni di persone. A cui si aggiungono dall'anno scorso circa 50 battezzati da don Giuseppe. **"La Chiesa cattolica è presenza numericamente esigua, ma è un punto di riferimento sicuro per tutti, nel rispetto delle culture locali**





ni della nostra casa-famiglia” spiega. La nazione stessa è costituita da regioni etnicamente divise.

E in Oromia è forte lo spirito independentista, dopo decenni di repressione su base etnica e spartizione delle ricchissime risorse del sottosuolo. Dal 2018 l’Etiopia esprime per la prima volta un premier di etnia oromo, Abiy Ahmed, inatteso simbolo di unità in una nazione a rischio implosione con i suoi oltre 80 gruppi etnici, premio Nobel per la pace 2019 per il trattato con cui ha chiuso la lunga crisi con l’Eritrea. “Siamo fieri in quanto nazione’ ha detto Ahmed. Le disastrose contrapposizioni regionali infatti hanno relegato in secondo piano le vere priorità di sviluppo dell’Etiopia, a partire dall’istruzione. Anche grazie a don Giuseppe, almeno quella primaria non è più elitaria ad Adaba. “Per tanti l’equivalente di 2,50 euro per l’iscrizione e 5 per penne e quaderni, sono una spesa proibitiva e non mandano i figli a scuola – aggiunge –

Allora interveniamo, con un aiuto reso possibile solo dalla generosità dei fedeli della diocesi di Anagni-Alatri, sempre vicini a questa missione, e dall’Offerta per il sostentamento che accompagna noi sacerdoti. Non ci sono parole per dirvi grazie”.



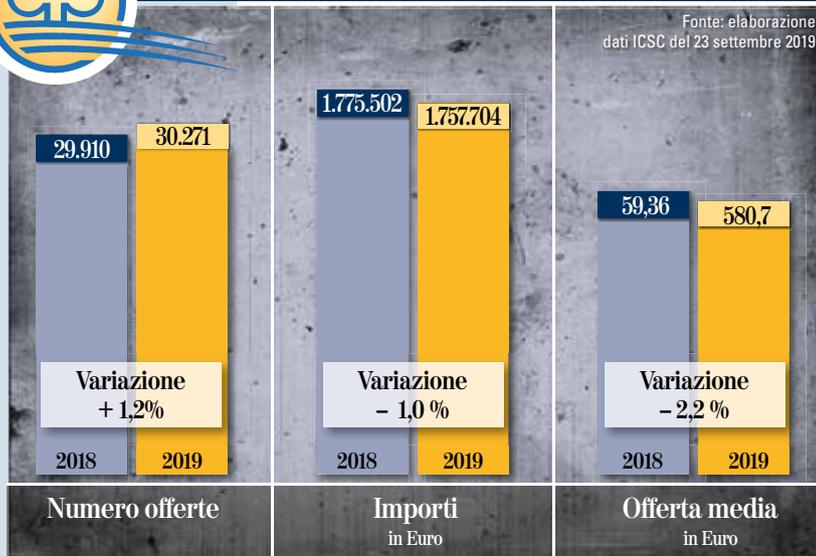
La seconda vita sacerdotale di don Ghirelli, partito missionario a 60 anni, è nella regione montuosa dell’Oromia (fino a 4.300 metri di altitudine). Dalla popolazione oromo, a lungo perseguitata, viene anche Abiy Ahmed, primo ministro etiope, premio Nobel per la pace 2019

– spiega don Ghirelli – **La parrocchia è nata dove non c’era niente. Oggi conta, oltre alla scuola materna e primaria con 900 allievi, una casa-famiglia, con orfani inviati dal governo. Ormai studiano alla scuola superiore”,** che in Etiopia è una rarità. A fare loro da madre c’è Didabe, una donna che a sua volta ha ricostruito se stessa. Attorno alla casa-famiglia, un’aula informatica, la biblioteca, un orto che tutti si alternano a coltivare. “Il Vangelo e il servizio mantengono giovani” sorride don Giuseppe, che ha compiuto 66 anni. Davanti a lui il campetto dove arrivano a giocare a calcio da tutta l’area. Una risorsa educativa nel Paese che ha metà della popolazione sotto i 20 anni. **“È molto raro che vedano connazionali di etnie diverse convivere come fratelli, come succede ai giova-**



OFFERTE FINO A AGOSTO 2019 (SOLO CON CC POSTALE)

Fonte: elaborazione dati ICSC del 23 settembre 2019



La partecipazione torna a crescere, così come il numero di Offerte (+1,2%) a sostegno di chi è stato chiamato dal Signore a servire la Chiesa. Nella gioia del Natale alle porte, riserviamo un piccolo gesto di gratitudine per i nostri 'don'

Doniamo per un Natale di comunione

di PAOLA INGLESE

foto GIORGIO BOATO/ AGENZIA ROMANO SICILIANI

La generosità accelera da qui a fine anno. All'ingresso del trimestre più dinamico per le Offerte, fanno già scommettere su un ulteriore, positivo colpo d'ala i dati fino al 31 agosto scorso. Il trend è in crescita: +1,2% il numero di donazioni rispetto alla stessa data del 2018, a conferma di una lieve ripresa della partecipazione (30.271 contributi a fronte dei 29.910 di dodici mesi fa). Solo vicina al sorpasso invece la raccolta complessiva (-1%, con un milione 758 mila euro, rispetto al milione 776 mila del 2018), a motivo degli importi medi che si fanno più contenuti. I



fedeli confermano la vicinanza ai sacerdoti, ma con più prudenza nella gestione dell'economia familiare: destinano così all'offerta media circa un euro in meno, il -2,2% rispetto ad un anno fa, pari a 58,07 euro. **Calcolando per ora esclusivamente i conti correnti postali, "l'incremento modesto del numero di Offerte è in realtà significativo perché interrompe un andamento incerto durato mesi"** secondo Paolo Cortellessa del centro studi del Servizio Promozione Cei. Vale per ognuno di noi l'appuntamento con la **Giornata nazionale Offerte, domenica 24 novembre, festa della gratitudine e della comunione verso la missione dei nostri 'don'**. Sullo sfondo il modello sacerdotale alto e disarmante del Buon pastore, che con il dono del sacramento dell'Ordine – ha evidenziato il presidente del Comitato Cei per il sostegno economico alla Chiesa mons. Donato Negro nella sua recente pubblicazione *Nelle*



PAPA FRANCESCO AI SACERDOTI

“Grazie per il servizio e la vocazione”

«Grazie ai tanti sacerdoti che, in modo costante e integro, offrono tutto ciò che sono e hanno per il bene degli altri e portano avanti una paternità spirituale che sa piangere con coloro che piangono – ha scritto papa Francesco in un recente messaggio nel 160° anniversario della morte del santo Curato d’Ars – Sono capaci di fare della loro vita un’opera di misericordia in regioni o situazioni spesso inospitali, lontane o abbandonate, nonostante i rischi per se stessi. Grazie ai sacerdoti per la fedeltà agli impegni assunti, per la celebrazione quotidiana dell’Eucaristia, per il sacramento della Riconciliazione amministrato senza rigorismi né lassismi, per l’annuncio del Vangelo fatto a tutti con ardore. Ma al tempo stesso sono i preti a dover dire grazie. Sono loro a sentire il bisogno di glorificare Dio per la vocazione che più che una scelta nostra, è risposta a una chiamata gratuita del Signore. Nella preghiera avvertiamo con più chiarezza la necessità dei due legami costitutivi dell’identità sacerdotale: con Gesù innanzitutto e poi con il popolo, in modo da diventare artigiani di relazione e comunione, aperti, fiduciosi e in attesa della novità che il Regno di Dio vuole suscitare».



mani del vasaio – “ha il potere di rendere un uomo come gli altri un segno della paternità divina, fratello universale servo per amore, collaboratore alla gioia degli altri”.

Anche attraverso il sovrivere il prete sentirà di non essere solo ma di appartenere ad un popolo. Che a sua volta sosterrà i sacerdoti perché diano il meglio di sé, “imparando la docilità all’azione dello Spirito”. **Nelle sfide di oggi, dalla secolarizzazione alla povertà e alle migrazioni “la presenza del sacerdote è chiamata a recuperare i tratti della profezia – scandisce l’arcivescovo Negro – cioè della possibilità di cogliere cieli e terra nuova perfino nelle rapide e spiazzanti trasformazioni sociali”.** È il mistero del Vasaio che nel libro del profeta Geremia (18, 1-12) “come argilla plasma i suoi inviati sul tornio della vita perché si affidino a Lui e sempre più somiglino al Figlio”.

Lettere

“LA DOMENICA” “Da quasi 100 anni il nostro foglio passa di mano”

Chi realizza il foglietto per la Messa ‘La Domenica’? Anche nei momenti di solitudine o senza più slancio, in quelle pagine ho ritrovato speranza. In poche righe mi hanno consolato e rimesso in cammino. Vorrei saperne di più.

Stefano Udine

C'è quasi un secolo di storia (esattamente 98 anni) dietro il più popolare dei foglietti domenicali italiani che unisce immediatezza e profondità dei contenuti. Permette di leggere la Parola, oltre ad ascoltarla, e portarla con sé in modo che risuoni. Perché la Bibbia è libro sacro e voce che ci fa incontrare la Parola fatta carne. ‘Scrittura crescit cum legente’ (‘la Scrittura cresce con colui che la legge’) spiegava san Gregorio Magno. A questo progetto di sostegno alla fede lavorano nella redazione di Alba (Cuneo) don Orlando Zambello (Gorizia, 1933), direttore dal 1962 al 2018, e il successore dal 2019 don Pietro Roberto Minali (Curitiba, Brasile 1962). Hanno ereditato *La Domenica* dal beato don Giacomo Alberione, che la fondò nel 1921 per far arrivare la Parola ovunque. Le copie del ‘viceparroco di carta’ (come lo chiamava don Alberione) dalle 16.800 del 1926 oggi sono un mi-



Il nostro indirizzo

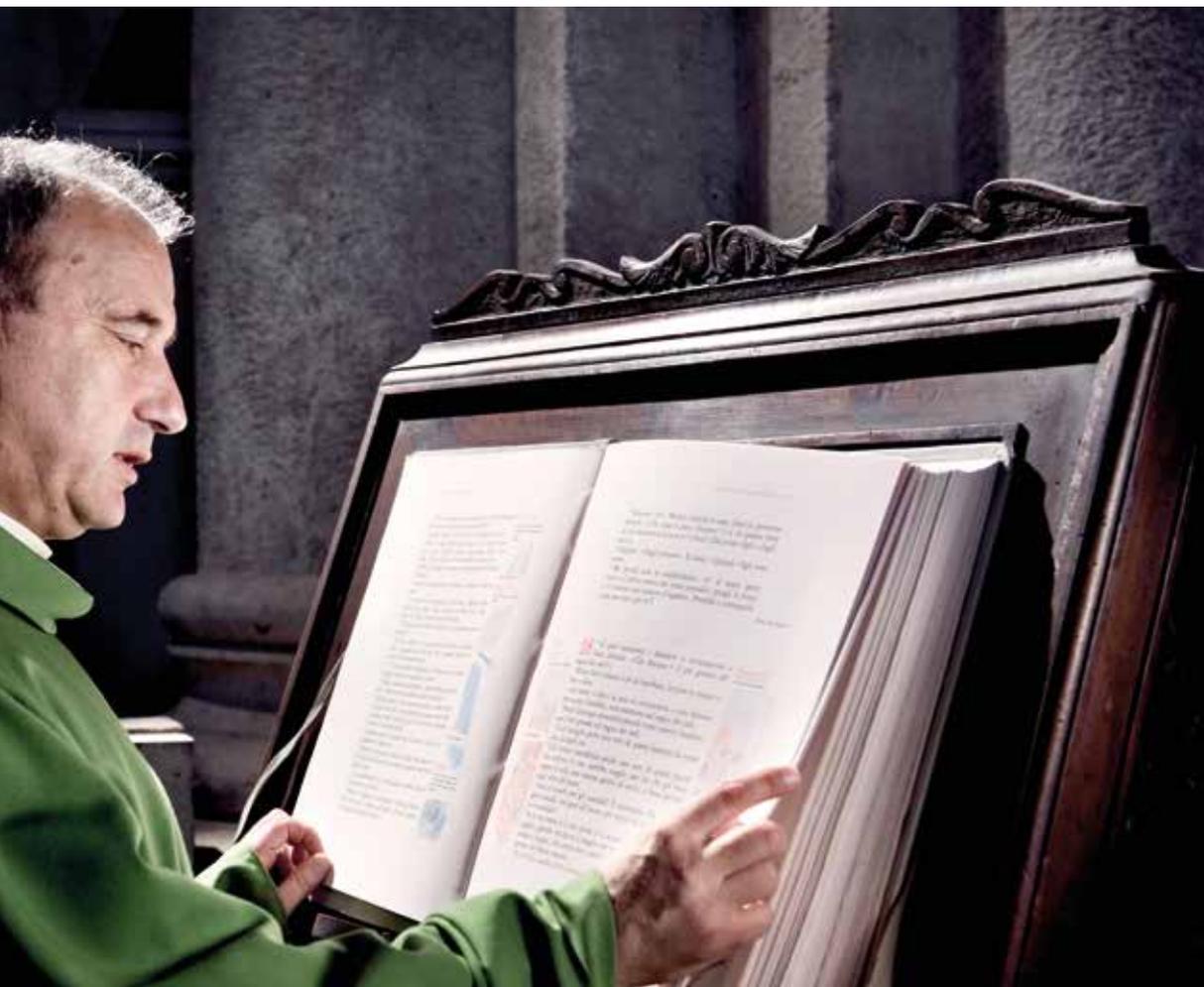


Redazione di Sovvenire, Via Aurelia 468, 00165 Roma oppure lettere@sovvenire.it

Leggi i nostri servizi anche su internet <https://sovvenire.chiesacattolica.it/> in formato web e in pdf. Chi volesse ricevere la rivista solo via email, e non per posta ordinaria, può segnalarlo a donatori@sovvenire.it

svolta nel 1965 con la Messa in italiano – spiega don Zambello, che al foglietto ha dedicato la vita, guidandolo fin dall'avvio del Concilio Vaticano II – Siamo stati in prima fila nel far conoscere ai fedeli i documenti conciliari e le riforme liturgiche, con innumerevoli edizioni, oltre 60 opuscoli e sussidi di catechesi. Negli anni '60 alcuni parroci chiedevano di lasciare l'ultima pagina bianca per stamparvi contenuti locali. Chiamai noti commentatori per far arrivare a tutti la loro voce, contro ogni ignoranza biblica: dal grande mariologo Stefano De Fiore a liturgisti di primo piano, don Rinaldo Falsini (scomparso nel 2008) e don Sil-

lione. Nel frattempo il modello di vademecum alla celebrazione si è diffuso, con pubblicazioni analoghe edite non solo dalla Società San Paolo. Pochi sanno che all'inizio era un settimanale per famiglie, 'costola' della futura *Famiglia cristiana*, che uscirà 10 anni dopo. “La



Don Orlando Zambello
e (sotto) don Pietro
Roberto Minali

vano Sirboni, che tuttora dirige l'Ufficio liturgico della diocesi di Alessandria.

La nostra storia è anche fatta di 98 anni di lettere ricevute dai fedeli, con suggerimenti e critiche. **Il foglietto passa di mano, arriva anche ai malati e ai lontanissimi: tuttora grazie alle donazioni dei fedeli ne spediamo 10 mila copie nelle carceri.** È stato un lungo viaggio che non mi aspettavo". Dalla redazione don Orlando è stato 'missionario' al pari di suo fratello don Vincenzo, per 40 anni inviato come 'fidei donum' nelle favelas in Brasile. Il compito è uno solo, quello indicato in Isaia 40,1: "Consolate, consolate il mio popolo, dice il Signore".

"Questo servizio è il nostro modo di vivere la nostra vocazione sacerdotale, lavorando per la diffusione del Vangelo, servendo l'Eucaristia attraverso i mezzi che ci offre la tecnologia – spiega don Minali – Oggi c'è bisogno di nuova evangelizzazione.

E queste pagine semplici e molto curate, adeguate nel tempo alla società italiana che cambia, restano strumento prezioso e flessibile per ogni comunità, anche con rubriche di storia della Chiesa, arte e testimonianze. Alla svolta dei nostri primi 100 anni, il prossimo settembre 2021, il nostro impegno è rendere *La Domenica* sempre più significativa".

Grazie anche a...

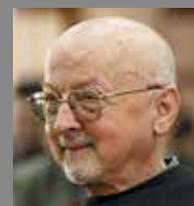
Anna di San Vitaliano (Napoli), Giuseppa di Bracciano (Roma), Rina della provincia di Parma, Gabriele di Roma, Maria Luisa di Milano, Irma e Fiorenzo di Udine, Antonella di Falconara Marittima (Ancona), Bruna di Padova, Marco, Jonella di Torino, Rosaria e Alessandro di Palermo, Guido di Gioia del Colle (Bari), Marta di Olbia, Settimo di Catania, Riccardo di Roccella Jonica (Reggio Calabria), don Giacinto Mancini con il consiglio pastorale della parrocchia di Santa Maria della Valle a Monte San Giovanni Campano (Frosinone). Ricordiamo con affetto nelle preghiere, raccomandando ai sacerdoti di fare altrettanto nelle celebrazioni, i donatori tornati alla casa del Padre **Maria Angela, Deudemia di Grosseto, Rosa Maria e Gabriele della provincia di Imperia, Marco di Sala Baganza (Parma), Giovanna di Milano, don Mario, parroco di Castellar-San Giacomo (Boves) e Anna.**



Maria, Madre di Dio

a cura di DELIA MICELI foto AGENZIA ROMANO SICILIANI / CREATIVE COMMONS

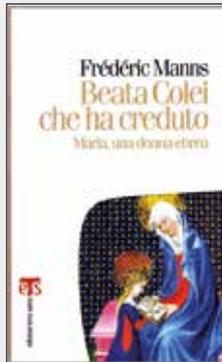
“A che devo che la madre del mio Signore venga a me?” (Luca 1, 43). Elisabetta, istruita dallo Spirito, al suono della voce di Maria ne riconosce la vocazione. Com’era la madre di Gesù? “Sono sicura che la sua vita reale doveva essere molto semplice – scriveva santa Teresa di Lisieux – Ella viveva con fede, come noi”. Nel mistero del Natale contempliamo la *Piena di Grazia* attraverso le parole di illustri esegeti del nostro tempo: il biblista padre Frédéric Manns, direttore emerito dello Studio biblico francescano di Gerusalemme, il mariologo padre Stefano De Fiores (1933-2012), e Carlo Maria Martini (1927-2012), che fu arcivescovo di Milano.



Dall'alto: padre Stefano De Fiores, padre Frédéric Manns e il cardinale Carlo Maria Martini

Nella pagina precedente: Pinturicchio (Bernardino di Betto, 1454-1513), particolare della *Vergine col Bambino benedicente*, Ashmolean Museum, università di Oxford. Accanto: Bernardo Daddi, particolare della *Vergine col Bambino e gli angeli*, 1347 nella chiesa di Orsanmichele, a Firenze

MANN'S "CON MARIA PRENDE CORPO LA SPERANZA MESSIANICA"



Maria va collocata nel suo contesto autentico, quello della Galilea del I secolo – ha spiegato padre Frédéric Manns (*Beata colei che ha creduto. Maria, una donna ebrea*, ed. Terrasanta 2009, 169 pp., euro 17) – Nulla di straordinario nella vita di

questa giovane di Nazaret. Ma è in questa quotidianità che Maria è visitata da Dio e diventa figura chiave del mistero di salvezza operato in Cristo. **Fu memoria vivente del momento della nascita di Gesù. Lo fu, con ancor più consapevolezza, della nascita della Chiesa. La rarità dei dati sulla vita di Maria provenienti dalle prime generazioni cristiane è compensata dalla loro qualità e ricchezza teologica.** È salutata dall'Angelo come figlia di Sion (*"Rallegrati!"*), simbolo di Israele, a cui è annunciata la liberazione di cui avevano scritto i profeti Sofonia (3,14) e Zaccaria (9,9). "Il Signore è con te" le dice l'Angelo, con una formula biblica tipica dei racconti di vocazione: Dio è con qualcuno per agire. Significa: 'il Signore ti chiama al suo servizio per compiere con te la sua volontà'. L'annuncio dell'Angelo (*"Ecco concepirai nel tuo seno e partorirai un figlio"*) esalta il legame tra il Vangelo di Luca e la profezia di Sofonia (3,15-17): la presenza di Dio nel suo popolo ('nel suo seno') alludeva al Tempio e prima ancora nell'Arca dell'alleanza. Così pure (Dt 7,21) dire *'Dio è in seno al suo popolo'* (la traduzione italiana è *'Il Signore, tuo Dio, è in mezzo a te'*) indicava il dimorare di Dio tra gli uomini. Con Maria la speranza messianica prende corpo. **Come la gloria di Dio (*shekinah*, simbolo della presenza del Signore) durante l'esodo nel deserto riempiva la tenda coperta dall'ombra luminosa, il Figlio di Dio verrà ad abitare la Vergine Maria coperta dall'ombra della potenza di Dio.** Come per Gesù nella Trasfigurazione, Maria accogliendo Dio in sé nell'An-



nunciamento, mostra che la natura umana può essere completamente trasfigurata dal Signore.

DE FIORES "DA DUEMILA ANNI MARIA DÀ FORZA ALL'UMANITÀ"



Maria ci insegna a guardare a Gesù come ad una creatura che a sua volta è 'guardata' da Lui – notava il mariologo padre Stefano De Fiores (*Maria sintesi di valori*, ed. San Paolo 2005, 584 pp., euro 44) – **Ricordiamo**

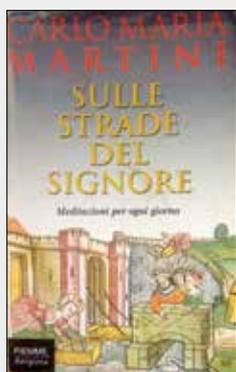
quello sguardo sotto la croce, quando Cristo affida la madre al discepolo amato. Da Cristo si capisce chi è Maria, grazie ai legami con il Figlio e quindi con le altre due persone della Trinità. È il modello dell'umanità che accoglie Dio e si abbandona a Lui, il che ne fa una figura unica anche per le altre religioni e i non credenti. **Nella sua maternità c'è l'invito a vivere relazioni piene, ci dice che la vera vocazione umana è 'essere per gli altri'.** È



impressionante per lo storico avvertire la permanente presenza della Madre di Gesù lungo il corso di duemila anni. La storia documenta il tramonto degli imperi fino all'oblio fatale di esseri umani in tempo celebri. Non così per quella semplice ragazza di Nazaret. L'affermazione di san Bernardo: *"Tutto il mondo risplende della presenza di Maria"* è confermata dai fatti. Studiosi di varia estrazione scorgono in lei un "referente collettivo" o "il simbolo culturale più potente e popolare degli ultimi duemila anni", che percorre le culture come un fiume sotterraneo, come un virgulto vigoroso che cresce in diversi terreni. **Colpisce la vitalità della figura di Maria, che scompare e riappare, secondo le stagioni culturali, ma avanzando sempre.** Naturalmente lo storico non si può contentare di registrare un fenomeno, ma deve indagare sulle sue cause. Nel suo 'sì' a Dio c'è la realizzazione massima della risposta umana alla grazia del Creatore. Per questo **Maria è un punto luminoso, che invece di paralizzare le forze dell'umanità, le aumenta e le realizza. In lei impariamo a superare la**

mediocrità di ogni giorno, per diventare santi e immacolati al cospetto di Dio».

MARTINI "CON IL NATALE DIO CI HA APERTO UN CAMMINO DI VITA"



Maria è il frutto più eccelso della redenzione – scriveva il cardinale Martini (*Sulle strade del Signore. Meditazioni per ogni giorno*, Piemme 2002, 572 pp., euro 14.90)

– **Ci mostra che non abbiamo nulla da temere quando diciamo 'sì' a Dio nella nostra**

vita: è Lui che ci conduce e che è fedele. *Piena di grazia* si potrebbe tradurre 'da lungo tempo immensamente amata', rivelando che ciascuno di noi è 'scelto in Gesù prima della creazione del mondo' (Ef 1,3-4). La dignità di ogni creatura, vista nel suo ultimo mistero, è essere amati e lasciarsi amare fidandosi della volontà del Padre. Maria è la figlia del suo popolo, che si sa scelto e sperimenta il sostegno



Sopra: Bartolomeo Montagna (1450-1523), particolare della *Madonna col Bambino*, Ashmolean Museum, Oxford. Nella foto grande: Orazio Gentileschi, particolare della *Madonna in adorazione del Bambino*, 1613-20, olio su tela, collezione privata



di Dio. Ed è anche madre nostra perché è la prima di coloro che hanno creduto. La sua esultanza nel *Magnificat* è in una serie di verbi al passato: *'Grandi cose ha fatto l'Onnipotente, ha spiegato la potenza del suo braccio, ha rovesciato i potenti, ha disperso i superbi, ha innalzato gli umili, ha soccorso Israele'*. L'originale greco considera ancor più chiaramente le azioni come già avvenute. Ma Maria dice queste parole quando ha appena cominciato a sperimentare la grandezza di Dio in lei. Dunque il cantico è una profezia al passato remoto, e **Maria nella certezza della sua fede in Dio vede già il compimento di questi eventi. Per questo in lei ravviviamo la nostra speranza nella forza del disegno divino che opera nella storia. Nel silenzio del presepe, davanti al suo Bambino, ci suggerisce che, malgrado le apparenze, siamo amati da Dio di un amore misterioso e indicibile che parte dall'eternità e si manifesta nel tempo. E dal Bambino nasce una grande luce per tutto il mondo, una grande speranza viene consegnata alla nostra fragilità, al nostro cuore intimorito: l'infinità dell'amore di Dio che ci è vicino**, si fa uomo per partecipare alla nostra vita, alle nostre sofferenze, alla nostra morte. *"La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno spenta"* (Gv 1,5): sembra di veder il lumino tenue della capanna del presepio, tutto intorno c'è oscurità. Le tenebre sono in noi e fuori di noi: la mancanza di

ragioni per sperare e per vivere; il trascinarci di giorno in giorno nella speranza di un meglio che non viene mai, mentre cerchiamo di stordirci con le piccole cose quotidiane, senza mai riflettere a fondo sul senso del nostro vivere. **Ma dove c'è una tenebra immensa basta una piccola fiammella per rompere la paura, per far sperare, per far sì che questa tenebra non sia più un destino irrevocabile. Ci strappa alla confusione e alla mancanza di senso per darci una direzione, una capacità di muoverci, di vedere dove andiamo. Non è una luce astratta, una semplice esortazione a volerci bene. E' una realtà viva e personale, è Gesù Cristo Figlio di Dio e Figlio di Maria. Le tenebre non hanno potere su questa luce indistruttibile. La Madre di Gesù ha capito che la vita dell'umanità si rinnovava in quel Bambino davanti a lei.** Questa luce che ci arde dentro è la certezza che, in Gesù Cristo, Dio ama questo mondo, in questo scorcio di tempo. E possiamo dare alla nostra vita un significato costruttivo e vero. Il Natale è una Parola di Dio al di là di ciò che vediamo, è un inizio e non è possibile comprenderne il significato se non alla luce di tutta la vita di Gesù. È il segno che Dio ci ha aperto una porta verso un cammino di vita. Una fiamma accesa per tutto l'anno, qualunque siano gli eventi che ci attendono. Ci accompagnerà promettendoci gioia, libertà e pace. ●